

ECONOMIA

B. DI G.
ROMA

L'Economia mette nero su bianco tutti i tasselli del puzzle sulla casa. Le scadenze di Imu, mini-Imu e nuova Iuc (imposta unica comunale) con la doppia imposizione Tasi-Tari, vengono dettagliatamente elencate in un comunicato diffuso nel pomeriggio di ieri. Le deadline per l'Imu 8 che resta sulle seconde case) restano quelle note: il 16 giugno e il 16 dicembre. Le new entry Tari (tariffa sui rifiuti) e Tasi (sui servizi indivisibili) sono previste almeno due rate a scadenza semestrale i cui termini sono stabiliti da ciascun Comune «in maniera anche differenziata fra i due tributi», si legge nella nota. Non manca la possibilità del pagamento in un'unica soluzione entro il 16 giugno. Quanto alla mini-Imu (cioè il 40% dell'aumento dell'aliquota base deciso dai Comuni relativo alla seconda rata 2013), si dovrà pagare entro il prossimo 24 gennaio.

In questo modo Via XX Settembre punta a fugare qualsiasi residuo dubbio sulla definizione delle imposte immobiliari, che nel 2013 hanno «recato disagio alle famiglie». Ad ammetterlo è lo stesso presidente del consiglio in un'intervista al RaiNews24. Enrico Letta parla di «tanta fatica» sulla Tasi, ma da oggi a fatica saranno sicuramente tutte le famiglie italiane, sia proprietarie che inquiline, chiamate a versare fino al 30% della Tasi. Il resto è a carico del proprietario che dovrà pagare anche l'Imu. Un vero rompicapo che durerà per parecchi mesi, nonostante l'intenzione del ministero di fare chiarezza.

AGENDA 2014

Vero è che l'esecutivo Letta punta a un rilancio, che dovrà riguardare molti temi economici. Il fisco, le privatizzazioni (e con queste l'attrazione degli investimenti), senza dimenticare l'occupazione, su cui Matteo Renzi ha acceso i riflettori. Il tutto cercando di cogliere una ripresa che ormai in molti giudicano come debole e lenta, come ha dichiarato Mario Draghi due giorni fa. L'Italia ha un bisogno estremo di investimenti per invertire il ciclo negativo in cui è sprofondata. Delle prospettive di ripresa e delle opportunità di creazione di nuovi posti di lavoro avrebbe parlato ieri il presidente di Confindustria Gior-

Missione in Cina per attirare investimenti
Avviato il dossier Poste: il 5% andrà ai dipendenti

Tasi, Tari e mini Imu: la giungla di scadenze

● **L'Economia** diffonde il calendario dei versamenti ● **Letta ammette:** abbiamo provocato disagio alle famiglie ● **Squinzi** a colloquio con Napolitano su ripresa e lavoro

COSÌ LE BANCHE		Cifre in %	
		■ Ottobre 2013	■ Novembre 2013
VARIAZIONI ANNUE			
	Prestiti alle imprese	-4,9	-6,0
	Prestiti al settore privato	-3,7	-4,3
	Finanziamenti alle famiglie	-1,3	-1,5
	Sofferenze	+22,9	+22,8
TASSI DEL MESE			
	Tassi medi applicati per i mutui casa	3,90	3,86
	Tassi passivi sui depositi	0,99	0,99
	Tassi su prestiti a imprese (fino a 1 milione)	4,47	4,38
	Tassi su prestiti a imprese (oltre 1 milione)	2,84	2,76

Fonte: Bankitalia

gio Squinzi a colloquio con il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. La prossima settimana, poi, è già fissata la missione in Cina del ministro Flavio Zanonato, che sarà accompagnato da un «drappello» di personalità molto importanti per l'avvio della partita privatizzazioni. Ad accompagnare il ministro ci saranno la Cassa depositi e prestiti (impegnata anch'essa nella missione cessionari), Enav, Ice e Invitalia, un folto e qualificato numero di aziende, tra le quali Enel, Eni, Fiat, Finmeccanica, Gse, Poste Italiane. Parteciperanno inoltre Confindustria e diverse associazioni di categoria. L'esecutivo ha già annunciato l'intenzione di mettere sul mercato una quota di Poste. Da un vertice dell'altro ieri a Palazzo Chigi con il numero uno Massimo Sarmi è filtrata l'intenzione di cedere una quota intorno al 5% delle azioni collocate ai dipendenti, che avrebbero un posto nel consiglio d'amministrazione. Una fetta maggioritaria sarebbe destinata a investitori istituzionali e il resto al mercato dei piccoli investitori. L'operazione Poste porterebbe nelle casse dello Stato tra i 3 e i 4 miliardi, che verrebbero destinati a ridurre il debito pubblico. Obiettivo del governo è arrivare a un taglio pari a circa 12 miliardi l'anno.

Sempre Zanonato sta studiando misure per rendere più competitivo il settore dell'auto. Sul fronte fiscale un'altra importante novità: la firma dell'accordo sdi scambio di informazioni con gli Stati Uniti. Si tratta di un altro passo sul fronte della lotta all'evasione e all'elusione fiscale. Il Tesoro ha resi noti anche i dati sulle entrate tributarie nei primi 11 mesi del 2013. Il dato assoluto risulta in calo rispetto al 2012, ma soltanto per via del fatto che gli anticipi fiscali l'anno scorso sono slittati in dicembre, mentre nel 2012 furono versati in novembre. Interessante l'andamento dell'Iva, che risulta in calo di 3,3 miliardi rispetto all'anno precedente. Il ministero parla di una progressiva ripresa, visto che il gettito dell'Iva sugli scambi interni recupera 0,3 punti percentuali rispetto al mese di ottobre, e ben 6,5 punti, rispetto al mese di gennaio. Ma il dato sconta l'aumento di un punto dell'aliquota, scattato a ottobre.



Giorgio Squinzi e Susanna Camusso

Rappresentanza ok alle regole tra imprese e sindacati

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Sette mesi dopo la firma, arriva finalmente anche il regolamento attuativo. L'accordo sulla rappresentanza sottoscritto il 31 maggio da Confindustria e sindacati confederali (Cgil, Cisl e Uil) è diventato finalmente realtà. Anche se si dovrà attendere la fine dell'anno per le prime certificazioni degli iscritti e i primi voti sui contratti nazionali. L'intesa è stata siglata ieri pomeriggio da Giorgio Squinzi, Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti. Con l'accordo interconfederale si introducono nuove regole per misurare la rappresentatività dei sindacati, certificare gli iscritti e il voto dei lavoratori e si danno certezze agli accordi sindacali, che una volta approvati e ratificati a maggioranza semplice varranno effettivamente per tutti. Per Susanna Camusso «Cgil, Cisl, Uil e Confindustria dimostrano di sapersi rinnovare, di dare trasparenza e regole democratiche alla propria azione. Ora gli addetti delle imprese di Confindustria avranno un potente strumento democratico, mi auguro che presto anche con le altre associazioni datoriali si possa raggiungere il traguardo e dare finalmente piena attuazione al dettato costituzionale». Una firma che viene festeggiata da Cisl e Uil anche in chiave anti-legislativa. I quattro progetti di legge in discussione in Parlamento potrebbero subire uno stop dopo l'intesa di ieri.

IL PROBLEMA METALMECCANICI

Nel dettaglio, l'accordo stabilisce che per determinare il peso di ogni sindacato occorre basarsi sull'incrocio tra le deleghe (le trattenute operate dal datore di lavoro su mandato del lavoratore, comunicate all'Inps) e i voti raccolti alle elezioni delle Rsu, sul modello di quanto accade nel pubblico impiego. Il numero degli iscritti e i voti peseranno ciascuno per il 50%: spetta al Cnel, in qualità di ente certificatore esterno, calcolare la rappresentanza di ciascun sindacato. Le Rsu saranno elette secondo un meccanismo esclusivamente proporzionale: abolito il «terzo» riservato ai sindacati firmatari del contratto nazionale. La presenza al tavolo negoziale per la contrattazione nazionale è prevista per i soli sindacati firmatari che raggiungano almeno il 5% come media tra iscritti e voti certificati. In ogni contratto nazionale si favoriranno le piattaforme unitarie. Sono considerati esigibili i contratti nazionali sottoscritti dai sindacati con almeno il 50%+1 della rappresentanza, approvati dai lavoratori a maggioranza semplice. In realtà quest'ultimo punto era e rimane il più delicato. Nel regolamento si prevede che siano le categorie a fissare le regole della «consultazione certificata». Sarà dunque quasi impossibile che si trovi un accordo nel settore metalmeccanico. Le divisioni fra Fiom, da una parte, e Fim e Uilm, dall'altra si riverberano su questa questione procedurale: i metallurgici della Cgil vogliono far votare tutti i lavoratori; per quelli di Cisl e Uil bastano gli Rsu.

«Basta modifiche, il capitolo casa è chiuso»

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

«Il capitolo casa per noi è definitivamente chiuso». Il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta mette la parola fine a quella che ormai tutti definiscono una saga. L'ultima novità sulla Tasi - quella relativa alla possibilità di aumentare le aliquote massimo dello 0,8 per mille per destinare gli introiti alle detrazioni - è arrivata con un emendamento al Senato al decreto sugli enti locali, dopo varie riscritture durante l'esame della legge di Stabilità. Un'incertezza continua, che ha messo in agitazione le famiglie italiane, i sindacati e anche gli investitori del mattone. Oggi pende sul varo della modifica proposta dal governo la protesta di Scelta civica, che minaccia di tenere ancora aperta la partita fino a quando non verrà chiarito il caso del mancato gettito dei Comuni.

Non le sembra poco rispettoso per i contribuenti aver modificato così spesso un'imposta?

«Vorrei ricordare che in Senato sono stati inseriti 500 milioni destinati alle detrazioni. L'ultimo intervento è mirato esclusivamente a garantire gli sconti per le fasce più deboli».

Non si poteva risolvere tutto insieme?

«Il fatto è che il Senato ha anche abbassato l'aliquota delle seconde case

L'INTERVISTA

Pier Paolo Baretta

Il sottosegretario all'Economia rassicura i Comuni: più risorse con i trasferimenti oppure con nuovi margini del patto di stabilità interno



dall'11,6 al 10,6 per mille, e questo ha comportato parecchie difficoltà. Diciamo che c'è stato un concorso di governo e Parlamento nel complicare questa partita. La cosa da fare ora è chiuderla al più presto. Esattamente il contrario di quello che sta facendo Scelta Civica, che vuole riaprirlo».

Anche per il governo resta ancora irrisolto il mancato incasso dei Comuni. Anche per voi, quindi, non è chiusa.

«È chiusa per i cittadini. Il problema ancora aperto non si risolverà con nuovi interventi sull'imposta».

È sicuro di questo?

«Assolutamente, adesso basta. Il capitolo Tasi è chiuso, quello dei bilanci comunali si risolverà con i trasferimenti o con margini di manovra sul patto di stabilità interno».

Quando si definiranno questi termini?

«Noi sappiamo che i Comuni hanno un vincolo al 28 febbraio: per quella data devono chiudere i bilanci e dovranno evitare di contabilizzare un «buco» che loro valutano per oltre un miliardo. Per questo bisognerà definire questa partita entro fine gennaio».

Resta il fatto che gli italiani hanno subito un trattamento poco rispettoso.

«non va dimenticato che l'Imu è stata cancellata nel 2013 su tutte le abitazioni principali».

Cancellata proprio non è esatto, visto che oggi ci ritroviamo anche la mini-Imu

«Quella quota non è paragonabile allo sconto di cui i cittadini hanno goduto. Si è trattato di un intervento di quasi 5 miliardi, a fronte di un recupero di circa 500 milioni, pari a qualche decina di euro a famiglia. Recupero dovuto agli incrementi comunali».

Oggi ci ritroviamo un'imposta in più (prima i servizi indivisibili erano finanziati dai trasferimenti) e un labirinto di scadenze.

«L'imposta sarà sicuramente più leggera del 2012, e a confermarlo sono proprio i Comuni che parlano di «buco». Quanto alle scadenze, credo che la polemica sollevata da molti nasconda un altro tema».

Quale?

«Quello dell'imposta federalista. Il governo ha deciso di affidare a ciascun Comune piena autonomia sull'imposizione della casa. C'è chi continua a chiedere dei vincoli imposti dallo Stato. Ma questo vuol dire allora che non si vuole un'imposta federalista».

Non si è mai pentito dell'accordo politico fatto con Berlusconi sull'Imu? Non crede che non si doveva accettare?

«Con quell'intesa si è assicurata la governabilità del Paese, che non è poco».

Come valuta l'indiscrezione secondo cui Scelta Civica sta protestando perché Matteo Renzi avrebbe promesso a Mario Monti la poltrona di Fabrizio Saccomanni all'Economia?

«Fantapolitica».